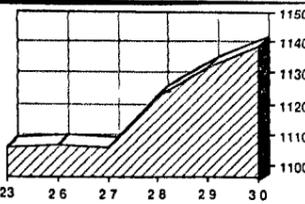
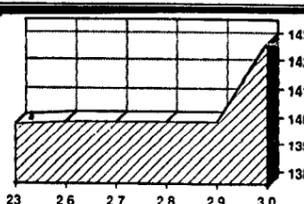


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Iva al 19%
Contribuenti truffati per due mesi

ROMA. È un mastodontico pasticcio da centinaia di miliardi. Anzi, per la precisione, è un «regalo» da centinaia di miliardi che lo Stato ha fatto (anche se a loro insaputa) ai commercianti ed alle stesse aziende erogatrici di servizi.

La questione è semplice, e riguarda i provvedimenti con cui, nel luglio scorso, il governo stabiliva l'innalzamento dell'aliquota dell'Iva dal 18 al 19%, l'aumento dell'imposta di consumo sul metano da 40 a 77 lire al metro cubo, l'aumento da 15 a 18 lire per kilowatt-ora dell'addizionale comunale sull'energia elettrica, l'aumento di alcune tariffe tra cui quella dell'acqua potabile. Insomma, quella che passò agli atti come la minisagittata (ma poi nemmeno tanto «mini») di luglio o più pomposamente come secondo atto della manovra finanziaria di contenimento conclusa - abbiamo visto come - tre giorni fa. Bene, tutti i soldi pagati in più da utenti e contribuenti fino al 28 settembre scorso, a causa di quell'1% in più di tasse, sono da ritenersi una vera e propria estorsione della quale è colpevole lo Stato. In breve è accaduto questo: i decreti legge furono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 30 luglio, e da quella data entrarono dunque in vigore. Ma non sono stati convertiti in legge entro il termine dei sessanta giorni stabilito dalla Costituzione. Sono, quindi, decaduti. E sono stati poi ripubblicati sulla Gazzetta ufficiale del 29 settembre: da questa data rientrano, quindi, in vigore, ma senza alcuna norma che «sani» la situazione dei precedenti 60 giorni poiché è stato, nel frattempo, approvata la legge che disciplina l'attività del governo impedendo che nuovi decreti possano «regolare rapporti giuridici sorti sulla base di decreti non convertiti». Morale - denuncia l'Unione consumatori - le centinaia di miliardi di tasse pagate in più o acquistando prodotti (l'iva) o con le addizionali su gas, luce, ecc. devono essere restituiti. Come? In alcuni casi è praticamente impossibile: come pensare che tutti i consumatori vadano a chiedere nei negozi il rimborso dell'1% di quanto hanno pagato? Un bel regalo dello Stato ai fornitori, a spese nostre. Ma lo stesso potrebbe non valere per le aziende erogatrici di gas, acqua, energia elettrica: restituirebbero il malto attraverso le bollette?

De Benedetti interpreta il ruolo di anti-Romiti e si candida ad interlocutore privilegiato dell'«odiato» sistema politico

Ed ai giovani industriali riuniti spiega: «Meno Stato più mercato è una vera fesseria: la colpa dello sfascio è anche nostra»

E ora l'Ingegnere ammicca al governo

«Chi dice che in Italia funziona bene solo l'impresa è un arrogante. Stato e mercato? Una fesseria, uno slogan che porta alla disgregazione». De Benedetti in chiave anti-Romiti si candida a diventare interlocutore privilegiato del sistema politico. Mentre Agnelli tuona contro l'insipienza dei nostri governanti, il presidente dell'Olivetti sottolinea «segni positivi di cambiamento». Cronaca di un gioco di squadra.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLIO SALIMBENI

CAPRI. La battuta sul voto segreto, argomento principe della seconda giornata del convegno dei giovani industriali, è stata aggiunta a braccio. I maliziosi si accorgono di un breve confabulare con il vicepresidente del Consiglio prima che De Benedetti salga sul palcoscenico. Vera o non vera la storia di quell'imbaccata, non importa. Importa il risultato. De Benedetti, come aveva fatto prima di lui Pininfarina, appoggia in pieno lo strappo della maggioranza.

principi accordi sulle regole del gioco. Era stato Agnelli, giusto cinque mesi fa, a cambiare rotta. Di qui però a passare il testimone ai politici per guidare l'Italia al 1992 ce ne corre. Ma a Capri Agnelli non c'era e non c'era nessuno del suo stato maggiore. Così la partita se l'è giocata tutta De Benedetti, che tutti si aspettava che vizi pubblici e invece hanno scoperto niente meno che difensore del sistema politico. Un De Benedetti sostenitore - sia pure moderato - delle scelte del pentapartito. Che approfitta dell'occasione per chiarire quanto i suoi comportamenti e i suoi argomenti siano distanti da quelli usati in casa Fiat.

Se il più grave rischio che corre il paese è il mancato allineamento tra economia e istituzioni frutto della diversa velocità dei due sistemi, «vi sono state tensioni e conflitti anche intensi tra potere



De Benedetti e De Micheli

economico e potere politico» non è vero che «la colpa è tutta del mondo politico che non ha saputo adeguare le istituzioni», come affermano all'estero «alcuni grandi esponenti della Confindustria» (leggi Agnelli). La responsabilità «cade anche sul mondo imprenditoriale che troppe volte nel passato si è rivolto ai politici solo per ottenerne i favori, per chiedere protezione sui mercati o per scaricare attività in perdita». Anche gli imprenditori hanno contribuito «ad indicare scelte sbagliate». Chi ritiene «che in Italia solo il sistema delle imprese funzioni bene è arrogante. Io non condivido questo giudizio».

Qualche dubbio che De Benedetti ce l'abbia con il legno Romiti? Sentite questa: «Mi ha sempre dato fastidio sentir parlare in termini di meno Stato più mercato, è una fesseria che circola spesso in Confindustria. Si tratta di uno slogan che accentua la disgregazione, dimostra solo scarsa cultura. Meno Stato più mercato sottintende spesso niente Stato e niente regole per poter meglio affermare i propri interessi individuali». E ancora: «Il paese può trovare una nuova coesione solo se la politica afferma il suo primato sull'economia».

Ed ecco la teoria della squadra, un vero e proprio strappo sia rispetto alle vecchie regole lobbiistiche, su cui la Confindustria ha fondato le relazioni con il sistema politico, sia rispetto ad Agnelli quando batte il tasto della moderna competizione tra pubblico e privato, competizione che si deve svolgere in base a precise regole del gioco. «Come in una gara di staffetta», dice De Benedetti - le imprese hanno corso in fretta e portato avanti il testimone. Ora devono passarlo a chi deve portarlo al traguardo perché possa vincere la squadra».

Vigevani polemico con Bertinotti e Lucchesi

Fausto Vigevani, uno dei dirigenti socialisti della Cgil, apre una dura polemica - con un articolo che apparirà stamane sull'«Avanti!» - contro altri due segretari della confederazione. Si tratta di Fausto Bertinotti e Paolo Lucchesi, che giorni fa firmarono un documento chiedendo una maggiore trasparenza nel dibattito interno alla Cgil. Vigevani scrive così: «Con una immagine si può dire che è stato lanciato un missile di cui il primo stadio è costituito dalla pubblicazione stessa del documento, il secondo dalle prossime conferenze sul programma e di organizzazione, il terzo dal congresso della Cgil». E quali sarebbero gli obiettivi di questo piano? Per Vigevani, Bertinotti e Lucchesi «hanno chiesto un sostegno esplicito ai quadri, ai dirigenti e ai militanti per determinare nei prossimi appuntamenti le prime rese dei conti». Ancora più duro Vigevani è in un altro passaggio, laddove scrive che «la constatazione della crisi dell'unità sindacale, ci pongono su un versante radicalmente opposto (a quello di Bertinotti e Lucchesi ndr); l'unità come valore e ispirazione non revocabile. Il documento indica una linea opposta. Chi vuole si accomodi. Contro di noi».

Martedì disagi negli uffici dell'Inps

sindacale protesta contro la proposta dell'amministrazione dell'Istituto di previdenza relativo all'inquadramento del personale (Inquadramento che l'Inps è tenuto a fare in base ad un decreto presidenziale). Secondo la «rappresentanza di base», l'Inps si appresterebbe ad utilizzare «criteri clientelari e discrezionali», senza risolvere definitivamente - sempre a loro dire - i problemi delle mansioni e dell'attribuzione della qualifica corrispondente al lavoro svolto.

Vendemmia 88: crolla la quantità, ma la qualità è ottima»

a giudizio dei tecnici, sembra «ottima». Dopo l'elaborazione dei dati pervenuti dalle 17 sedi periferiche dell'associazione enotecnica italiana, il direttore dell'Aei, Giuseppe Martelli, ha annunciato la previsione di un raccolto di uva, complessivamente inferiore di almeno il venti per cento rispetto alle ultime cinque annate. La produzione 88 dovrebbe quindi attestarsi sui 77 milioni di quintali di uva, che, «tradotti» in vino, fanno prevedere un quantitativo che complessivamente dovrebbe aggirarsi intorno ai 62 milioni di ettolitri. La percentuale maggiore di decremento produttivo è registrata nell'Italia meridionale e insulare, dove il calo è stimato attorno al trenta per cento.

Italtel, approvata dai lavoratori la piattaforma

I risultati della consultazione con voto segreto sono stati questi: «sì» hanno preso il 95%. L'alto consenso registrato al pacchetto di proposte elaborate da Pium, Firm e Uilm unitariamente, fa dire ai sindacati del metalmeccanico in una nota che «il grande successo nel referendum è da attribuirsi all'ampia discussione realizzata nei mesi precedenti, che ha consentito il coinvolgimento della stragrande maggioranza dei lavoratori».

STEFANO BOCCONETTI

Genova, mercoledì fermi i metalmeccanici

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Mercoledì prossimo 5 ottobre sciopero di tutti i metalmeccanici genovesi. La settimana successiva, in un giorno ancora da stabilire, sciopero generale di tutte le categorie. Genova inaugura così la sua mobilitazione d'autunno contro la crisi industriale che l'attagiana e che ha raggiunto con la vicenda dell'Italstider di Campi un momento di altissima tensione.

Sullo stabilimento di Campi, infatti, si sta consumando quello che lavorato-

ri e sindacato definiscono «l'ultimo tradimento»: ai danni del capoluogo ligure; perché - spiegano - tutte le promesse e gli impegni per la controparte alla chiusura di Campi (prevista entro la fine dell'anno dal piano Finsider), nell'ultimo incontro fra Iri e organizzazioni sindacali, si sono rivelati un bluff.

«Paradossalmente», dichiara Paolo Perugini, segretario regionale della Fiom - è stato un incontro positivo: è servito a fare definitivamente giustizia del-

niente dilazionato in tre anni».

Un «niente» che - calcolato a 1600 miliardi il fabbisogno minimo per un serio progetto di reindustrializzazione - corrisponde alla dozzina di miliardi offerta a Genova in diretta connessione con iniziative industriali. C'è - è vero - un piano urbanistico-industriale messo a punto dall'Italimpianti e di cui si dice un gran bene per l'impostazione metodologica positiva e moderna relativamente a uso del territorio e qualità della vita; «ma - avverte Pe-

re; ed è altrettanto evidente che, qui gli amministratori locali non hanno fatto la loro parte per sciogliere i nodi a livello locale; mercoledì, quando noi a Genova scenderemo in piazza, a Roma le segreterie nazionali si incontreranno con Francanzani: gli dicono con molta forza che a Genova le cose vanno male e che non è un problema dei genovesi ma un caso di valenza nazionale».

«Mercoledì non ci sarà nessun comizio - conclude Perugini - perché ai lavoratori non c'è niente da spiegare, hanno capito tutto».

Industria
Cresce (+9,5%) il fatturato

ROMA. Aumenta, e in misura considerevole, il fatturato delle imprese italiane. Lo dice l'Istat che ieri ha reso noti i dati (un po' vecchietti per la verità), riferiti all'industria dell'estate. Se si paragona il mese di giugno dell'88, con il rispettivo mese dell'anno precedente ci si rende conto che il fatturato dell'industria è cresciuto del nove e mezzo per cento. Non solo: ma nei primi sei mesi di quest'anno, il fatturato (sempre paragonandolo con i primi sei mesi dell'87) è cresciuto dei dieci e uno per cento. Insomma, un incremento davvero notevole. La crescita del fatturato, all'inizio di questa estate, è dovuta soprattutto all'aumento della produzione destinata all'estero.

Ma contro i tagli si fermano bus, taxi e metrò I Cobas rinviano lo sciopero domani i treni viaggiano

I Cobas dei macchinisti hanno deciso di rinviare al 16 ottobre lo sciopero di 48 ore che da domani alle 14 avrebbe dovuto paralizzare i treni. I Cobas non ritengono ancora sufficiente l'intesa tra Fs e sindacati. Intanto, domani dalle 9 alle 12 fermi taxi, bus, metrò per la mobilitazione contro i tagli. «Le scelte della Finanziaria sono un successo della lobby autostradale»: ha commentato Lucio Libertini.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un rinvio. E non una revoca come invece i sindacati auspicavano. L'accordo sottoscritto l'altra notte da Cgil-Cisl-Uil e Fs non ancora avvia a conclusione la lunga vertenza dei macchinisti. E così, al termine di una giornata di ulteriori, frenetici trattative, di assicurazioni da parte delle Fs e del ministro Santuz, di accese discussioni che hanno visto più volte i macchinisti dividersi, i Cobas, riuniti a Firenze, hanno deciso di spostare al 16 ottobre l'agitazione di 48 ore che avrebbe dovuto scattare alle 14 di domani. Un sospiro di sollievo. Ma certo non la conclusione di questa travagliata vicenda. Ieri pomeriggio le Fs hanno inviato ai comitati una circolare in cui si chiede, sin da subito laddove è possibile, l'attuazione di parti dell'intesa

dei pullman tunstici, che si concluderà domani alle 13, vedrà nuove agitazioni. Domani mattina dalle 9 alle 12 le città si paralizzano. Fermi bus, taxi e metrò. E sempre domani si ferma il settore del trasporto merci (quattro ore all'inizio del turno), dell'auto-noleggio (quattro ore). Fermi anche i dipendenti delle autostrade. Sono esentati dallo sciopero i dipendenti del soccorso stradale. Come si sa, pesanti tagli il governo li aspetta proprio al trasporto pubblico locale. E il settore del trasporto merci è sempre più nella mani dei vettori esteri, nonché dei grandi gruppi privati che prosperano sul trasporto su gomma. I sindacati che nei prossimi giorni (probabilmente l'11 ottobre) incontreranno le associazioni degli utenti non demordono da questa battaglia. «Ci rendiamo conto - ha osservato Luciano Mancini, segretario generale della Fli Cgil - dei disagi che gli scioperi produrrebbero. Ma vogliamo ribadire che queste agitazioni non sono corporative, ma sono volte a difendere e migliorare proprio servizi essenziali per gli utenti. Il governo non ha ancora risposto neppure alla



nostra richiesta di incontro. Forti critiche al governo anche dal segretario generale della Uiltrasporti, Giancarlo Aiuzzi. Duro il giudizio di Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci, sulle scelte della Finanziaria. «Sono un netto successo - ha dichiarato - della lobby autostradale. Viene infatti stroncato il rilancio ferroviario. Si riversano i costi di un sistema arretrato sul viaggiatore in particolare studenti e lavoratori pendolari, si emargina il trasporto nelle grandi

Partito Comunista Italiano Comitato regionale

CONVEGNO
Le biotecnologie avanzate nel settore agroalimentare

7-8 OTTOBRE 1988
Collegio ex Stelline, corso Magenta 61 - MILANO

VENERDI 7 OTTOBRE - ORE 15

Apertura dei lavori: presiede ROBERTO VITALI della Direzione Pci, segretario regionale lombardo

Relazione: «Le biotecnologie avanzate: situazione nazionale e internazionale», FRANCESCO SALA, Università di Parma e Pavia

Comunicazioni: «Il settore vegetale», FRANCESCO SALAMINI - «Il settore zootecnico: effetti del miglioramento genetico», VINCENZO RUSSO - «Applicazioni e prospettive nel settore agro-alimentare», YVES GALANTE-ROBERTO GIANCACCIO - «Applicazione al trattamento di residui ed eccedenti agro-alimentari», WALTER GIANAPINI - «Iniziative della Comunità europea nell'ambito della ricerca e dello sviluppo. Stato di attuazione dei programmi e proposte», ETIENNE MAGNIN - «Cambiamenti strutturali indotti dalle biotecnologie», RICCARDO GALLI

Interventi di: Francesco Conti, Maurizio Denaro, Franco De Simone, Emiliana Brocchi, Giuseppe Picciurro, Enrico Porceddu, Peter Schwarz

SABATO 8 OTTOBRE - ORE 9

Relazione: «Prospettive e problematiche dello sviluppo e dell'uso delle biotecnologie», MARCELLO BUIATTI

Comunicazioni: «Aspetti macro-economici: rapporto pubblico e privato. Finanziamenti», MERCEDES BRESSO - «La formazione del personale», ROMANA BIANCHI - «Le proposte di intervento e iniziative legislative», ANNA BERNASCONI

Interventi di: Alberto Albertini, Mario Agostinelli, Luigi Benevelli, Fausto Bertinotti, Giovanni Cassani, Enrico De Angeli, Osvaldo Felissari, Clara Frontali, Ennio Galante, Firenze Gimenez, Angelo Lana, Giangaetano Marchetti, Cosetta Merendi, Luigi Meriggi, Rodolfo Paoletti, Roberto Passino, Alberto Ponti Sgarbi, Umberto Rosa, Sergio Soave, Vera Squarciarupi, Marcello Stefanini, Renato Strada, Fabio Terragni, Enrico Testa

Conclusioni: on. LUCIANO VIOLANTE, vicepresidente del gruppo Pci alla Camera